

## ROMA CITTÀ SCATTATA

Questa mostra rappresenta una prima assoluta. Al centro dell'esposizione è infatti una selezione di fotografie di Roma in grande formato, che Christoph Brech ha realizzato nel 2012 appositamente per questo progetto espositivo.

Si tratta di vedute inedite della Città eterna, che indirizzano lo sguardo su aspetti quotidiani. Immagini di chiarezza e quiete, piene di forza poetica, in cui ha luogo un miracolo: Roma diventa senza tempo. Ciò che è già avvenuto mille volte appare come una terra inesplorata. Brech schiude allo sguardo un mondo nuovo ricco di motivi antichi, in cui il caso è tutt'altro che casuale. Perché accosta l'insolito all'usuale, unisce ciò che è distante. Sono istantanee che superano i tipici motivi da cartolina postale, e dove il destino – ossia Brech – ha avuto il ruolo di regista.

Nella mostra della Casa di Goethe si possono ammirare anche il volume *Rom – diario fotografico*, nato a Villa Massimo (Wienand Verlag Köln 2009), nonché alcune foto realizzate nei Musei Vaticani nel 2009 e nei giardini di Ninfa.

Al momento Brech sta lavorando nei Musei Vaticani, fotografando, nelle sue perlustrazioni per angoli nascosti, cose che altrimenti sfuggono alla vista o non si arrivano a vedere.

Infine, la Casa di Goethe presenta anche alcuni video romani dell'artista, realizzati tra il 2006 e il 2011, che si trovano nella collezione del museo come donazione di Michael e Ricarda Matheus.

**CHRISTOPH BRECH** è nato nel 1964 a Schweinfurt. Dopo lo studio all'Akademie der Bildenden Künste di Monaco si è imposto all'attenzione con video e installazioni, ricevendo numerosi premi. A partire dall'anno trascorso con una borsa di studio alla Deutsche Akademie di Villa Massimo, nel 2006, Brech si è costantemente occupato di Roma e dell'Italia.



DESIGN: Pauline Schimmelpenninck Büro für Gestaltung, Berlin, [www.schimmelpenninck.de](http://www.schimmelpenninck.de)



## INFORMAZIONI

### ROMA CITTÀ SCATTATA

Fotografie e video di Christoph Brech  
*Una mostra della Casa di Goethe, Roma*

### INDIRIZZO

Casa di Goethe  
Via del Corso 18  
I – 00186 Roma  
Tel. 0039 – 0632650412  
[info@casadigoethe.it](mailto:info@casadigoethe.it)  
[www.casadigoethe.it](http://www.casadigoethe.it)

### INAUGURAZIONE

Lunedì, 18 marzo 2013, ore 19.30

### DURATA DELL'ESPOSIZIONE

Dal 19 marzo al 8 settembre 2013

### ORARI D'APERTURA

10.00-18.00, Lunedì chiuso

### PREZZI

Ingresso: 5,00 Euro, ridotto 3,00 Euro  
Family card: 13,00 Euro  
Guide (su appuntamento) (35,00 Euro/per gruppo),  
gratis per scolari e studenti

Durante tutta la durata dell'esposizione  
la Casa di Goethe proietterà, prima di ogni  
manifestazione serale, alle ore 18.00,  
un video di Christoph Brech.

La Casa di Goethe è un'istituzione dell'Arbeitskreis selbständiger Kultur-Institute (AsKI e.V., [www.aski.org](http://www.aski.org)) con sede a Bonn Finanziamento: Incaricato della Repubblica Federale per la Cultura e i Media, su delibera del Parlamento tedesco.



## ROMA CITTÀ SCATTATA

Fotografie e video  
di Christoph Brech

*Una mostra della Casa di Goethe, Roma*

**19.3 – 8.9.2013**





## PASSATO PRESENTE

### *L'arte del vedere di Christoph Brech*

Perché ci affascinano le invenzioni visive di Christoph Brech, i suoi video e le sue fotografie? Perché non siamo mai sazi, perché torniamo sempre a guardarli? Come mai il nostro sguardo si fissa divertito e curioso sulle crepe dei muri, sulle pavimentazioni in pietra, osservando dietro false facciate, attraverso gli specchi? Perché non ci stanchiamo mai di queste esplorazioni iconografiche e formali?

Osserviamo con attenzione la foto della facciata della **Basilica di San Pietro**. Dapprima lo sguardo si posa su una foglia d'acanto; poi notiamo, su un piccolo ornamento sopra di essa, un serpente e infine, guidati dalla luce, da una crescente luminosità, scopriamo sotto un fregio una strana presenza marroncina. No, non si tratta di una forma scolpita. È una spugna, probabilmente un *Coniophora puteana*, che è appunto marrone. Un essere vivente si è cercato un posto in cui stare, proprio sopra la rosetta in pietra. Christoph Brech ha fatto una scoperta e ce ne rende partecipi. Ma solo se siamo disposti a percepire qualcosa che in realtà è un elemento irrilevante o addirittura di disturbo.

A Christoph Brech interessa la bellezza di edifici e paesaggi, di piazze e fiumi, anche di interni, nell'esatto momento in cui il presente penetra in essi. Non sempre come disturbo, ma certamente come frattura ironica e intellettuale. Come turbamento della visione e della percezione. Le sue foto obbligano l'osservatore a vedere e riconoscere tutto con piacere, per interpretarne i segni.

Guardiamo il **Cortile di Sant'Ivo alla Sapienza**. Dal primo sguardo riceviamo la prima impressione: un cortile interno, semplice e armonico. Il secondo sguardo riconosce, al centro della fotografia, al di fuori della corte, nella parte opposta della strada, un cestino nero per le immondizie, circondato da una meravigliosa luce rossa intrisa di sacralità. Il terzo sguardo coglie la lampada, posta sotto il portico. L'osservatore diventa inquieto: non è finita qui. Esatto: sulla parete a sinistra c'è un cartello che indica un'uscita di sicurezza; a destra, appoggiata a terra, una transenna. E sopra, nella galleria, si rispecchia la facciata di

fronte, proprio in questa luce rossastra che ricorda – sono tutte associazioni visive stimulate dai lavori di Christoph Brech – le mura dei Bouffes du Nord, il teatro del XIX secolo in cui lavora Peter Brook con la sua compagnia. Questa immagine, che si propone come una natura morta, vive. E improvvisamente, a sinistra, grigio su grigio, percepiamo un piccione. Anche questo.

E potremmo continuare. In **Piazza Navona**, attraverso una apertura nella Fontana dei Quattro Fiumi, osserviamo una giostra. Un cavallino sta prendendo lo slancio per saltare in una stanza. Sullo sfondo risplende una torre in una luce dorata. E in primo piano non c'è forse anche un braccio, una mano che solleva un pezzo della scultura affinché possiamo vedere cosa c'è dietro, scoprendo un altro palazzo? Di chi è la mano? E altrettanto importante è la domanda: di chi è quella coda?

I riflessi sono un altro tema di Christoph Brech, che probabilmente non conosce le commedie di Marivaux eppure, proprio come lo scrittore, eleva questo fenomeno a fondamentale principio strutturale. Acqua, finestre, pietre bagnate come nella foto di **Piazza di San Pietro**: ogni cosa è uno specchio per Christoph Brech. Dapprima crediamo che questa piazza sia vuota, poi vediamo tre piccioni che proiettano la propria ombra sulla pavimentazione umida e rilucente. Quanto più a lungo guardiamo, tante più figure vediamo: persone che si affrettano ad entrare in chiesa, e persino una figura sul cornicione della chiesa stessa.

Christoph Brech ha particolari preferenze? Certo. È attratto da architetture nascoste, presenti in molte delle sue opere. Lo affascinano luoghi incantati come il **Giardino di Ninfa**, dove gli alberi diventano entità misteriose, quasi minacciose. Sono foglie o sono pipistrelli? E il video **La sosta** del 2010 infonde paura nello spettatore. Si assiste al formarsi di stormi di uccelli che diventano nuvole, nubi nere. E si sente il colpo sordo di un gong. Come non pensare immediatamente agli Uccelli di Hitchcock? E anche nel video **Il ponte** del 2011, che mostra in realtà soltanto l'usuale traffico su un ponte, un viavai di persone e macchine, Brech riesce a inquietare lo spettatore. Che tipo di luce è? Irreale. Circonfusa di mistero. Siamo turbati perché non riusciamo a determinare con precisione né il luogo né il tempo. Chi o che cosa osserviamo realmente, e da dove osserviamo? Tutto scorre,

si scioglie, si dissolve in un mutamento continuo, nulla è afferabile. Anche i motivi musicali che accompagnano il film, tratti dall'adagietto della V sinfonia di Gustav Mahler, restano fuggitivi. E proprio perché Christoph Brech ci disorienta – senza ricorrere a stereotipi del mistero –, desideriamo continuare a guardare. Vogliamo vedere continuamente le stesse immagini per scoprire l'altro, ciò che non avevamo ancora riconosciuto.

Un fenomeno: i video di Christoph Brech ci strappano fuori dal tempo. L'artista scardina la nostra sensazione del tempo. Siamo incapaci di spiegare quanto durino i suoi video. Solo la danza ha un effetto simile: un rallentamento del movimento. Usciamo fuori dal nostro tempo per ritrovarci in un tempo diverso. Nelle opere di William Turner, ad esempio, che dipinge i suoi quadri d'acqua e di ponti con i colori che ritroviamo nel video **Il ponte**.

Ma anche nelle opere di Pieter Claesz, Giovanni Ambrogio Figino, Georg Flegel o Chardin. Le nature morte fotografiche di Christoph Brech sono pitture con il mezzo della macchina fotografica, come dimostrano in modo impressionante i quattro grandi lavori del ciclo **Vaticano, 21 novembre 2009**.

Quale equilibrio, quale quiete, quale bellezza e quale irruzione straniante del XXI secolo in un ambiente antico. Il soggetto è tratto dal presente quotidiano: due pile di piatti in porcellana bianca, un vassoio d'argento, alcuni cucchiari d'argento su un tavolo apparecchiato con una tovaglia bianca. Dietro al tavolo striscia un serpente di marmo, con la testa alzata, accanto a un piede destro che calza un sandalo. Il piede appartiene alla Minerva Giustiniani, esposta nella nuova ala, costruita nel 1822, del museo Chiaramonti, all'interno dei Musei Vaticani. Di nuovo l'attualità irrompe in un contesto estraneo. Christoph Brech fissa questa irruzione come un fenomeno che aderisce all'ambiente interno, diversamente da quanto avviene nelle fotografie che realizza all'esterno, nelle piazze, nella natura, davanti alle chiese. Questi piatti, i cucchiari e il vassoio, lo stesso biglietto – forse un menu? –, desiderano far parte di quell'ambiente. Vogliono tornare a un tempo che non è il loro.

Perché ci affascinano le opere d'arte di Christoph Brech? Perché si trovano in un tempo al di là delle stesse e richiedono il massimo dallo spettatore: curiosità, intelletto e – senz'altro – anche sentimento.

*C. Bernd Sucher*

